

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Lunedì 15 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

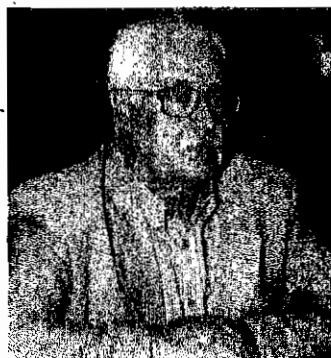
Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Accordo tra i due assessori **Comune e Provincia** **in sinergia per la scuola**

IRAGUSA. Comune e Provincia lavoreranno insieme per rendere migliori gli istituti scolastici. La sinergia è stata messa a punto nel corso di un incontro tra gli assessori alla Pubblica Istruzione dei due enti, Giuseppe Giampiccolo per la Provincia e Venerando Suizzo per il Comune.

L'incontro è servito per mettere in chiaro gli interventi necessari per alcuni istituti del capoluogo. In primo luogo, è stata affrontata la questione riguardante il completamento dell'edificio dell'Ipsia, che una volta completato andrà a costituire insieme al Professionale commerciale, un vero e proprio professionale di grande valenza. I due assessori hanno concordato che l'area in cui sorge l'Ipsia, di proprietà del Comune, sarà acquisita dalla Provincia, che, in questo modo, procederà al completamento dell'edificio.

Dal vertice è emersa anche l'esigenza di procedere alla messa in sicurezza dei locali che ospitano il Liceo classico "Umberto I" e l'Istituto comprensivo "Crispi", il primo di competenza della Provincia, il secondo del Comune, ma ubicati entrambi nello stesso immobile. È stato concordato che la Provincia si occuperà della



Giuseppe Giampiccolo

redazione del progetto per tutto l'intervento e procederà all'appalto dei lavori; il Comune, da parte sua, si assumerà l'onere delle spese per la parte che riguarda gli interventi da effettuare nei locali dell'Istituto "Crispi".

L'assessore Giampiccolo, al termine della riunione, si è detto soddisfatto: «Con il collega Suizzo - ha spiegato - abbiamo individuato percorsi comuni per potenziare l'edilizia scolastica del comune capoluogo e per mettere in sicurezza vecchi edifici, ma ancora assai funzionali. C'è - ha concluso Giampiccolo - la volontà comune di offrire all'utenza scolastica istituti funzionali che rispondano alle nuove norme di sicurezza e su questo aspetto c'è stata piena e totale condivisione». (a.l.)

Provincia, incontro sulla tutela dell'ambiente

Omogeneizzazione su scala regionale delle procedure inerenti all'inquinamento acustico ed all'emissione di gas radon in atmosfera, nel suolo, nelle acque di falda, in ambienti ipogei ed in ambienti indoor. Questi alcuni degli argomenti discussi nel corso dell'incontro tra l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ed il neo direttore dell'Arpa di Ragusa, dottor Michele Fiore. "L'incontro col nuovo direttore dell'Arpa di Ragusa è stato utile - afferma l'assessore Mallia - per fare il punto della situazione e cercare di individuare delle linee guida programmatiche comuni per sviluppare le tematiche inerenti ai rischi ambientali. Abbiamo discusso della zonizzazione acustica, che è stata di recente predisposta, come progetto pilota, a Ragusa. Sull'emissione del gas radon è già stata predisposta una bozza di protocollo d'intesa per proseguire la collaborazione tra i due enti in modo da eseguire misurazioni di radon utilizzando l'attrezzatura portatile Alphaguard Pq2000 Pro. Vorremmo integrare - continua Mallia - la rete provinciale di monitoraggio del gas radon con le attività di verifica e controllo di pertinenza dell'Arpa e dell'Ausl 7 di Ragusa".

COMISO

Un incontro per valutare il progetto per un mini autodromo

Entro il gennaio 2008 si potrà procedere al bando di gara, probabilmente europeo, per la realizzazione di un mini autodromo in città. Intanto, entro il dicembre di quest'anno, l'assessorato regionale Territorio e Ambiente, dovrà approvare la variante al Prg necessaria per realizzare l'opera. A questo scopo, la stessa Regione siciliana, ha richiesto l'integrazione della documentazione inoltrata da Provincia Regionale di Ragusa e Comune di Comiso consistente in una copia delle tavole della planimetria e nella relazione geo-morfologica. E' quanto emerso dopo un promosso dal presidente della quinta commissione comunale, sport e tempo libero, Salvatore Girlando, con l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Alfano, e l'assessore comunale al ramo, Giovanni Occhipinti. Nel corso della riunione si è parlato più in generale dello stato delle realizzazioni in programma con riguardo all'impiantistica sportiva da parte della Provincia Regionale di Ragusa nel territorio comunale, ossia dell'impianto polifunzionale di Pedalino e della palestra della sezione Tecnico-commerciale del "Carducci", sita in corso Ho Chi Min. Girlando ha sollecitato i due enti ad accelerare i tempi per mettere in condizione la Regione siciliana di approvare l'opera. Piena disponibilità a una fattiva collaborazione è stata espressa da Alfano e Occhipinti per il buon esito della documentazione integrativa richiesta da Palermo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PRIMARIE IN PROVINCIA. Grande affluenza al voto a Comiso e Vittoria, delude Scicli. Nel capoluogo hanno partecipato 1.682 elettori. Testa a testa nella notte tra Nicosia e Aiello: sindaco in vantaggio

Partito democratico, diecimila alle urne «Veltroni in città supera il 50 per cento»

(*gn*) Il risultato era scontato, ma ciò che più contava era capire se gli elettori avessero compreso il messaggio che il Partito democratico vuole lanciare: più democrazia. E la gente ha risposto. In provincia gli elettori hanno votato, rispondendo al richiamo dei segretari dei partiti e dei candidati delle quattro liste per il nazionale e per il regionale. Dicevamo risultato scontato per Valter Veltroni - circa il 54 per cento in città - per la segreteria nazionale e di Francantonio Genovese per quella regionale. Ma ciò che più interesserà da oggi sarà il movimento delle liste. Anche con il sistema delle «preferenze bloccate» la corsa c'è stata. Ma adesso andiamo ai numeri. Raffrontati con le ultime primarie in Sicilia del dicembre 2005 quando Letta sfidò Rita Borsellino per la candidatura alla presidenza della Regione complessivamente nei tre collegi c'è una differenza di soli 1100 voti. Praticamente hanno votato in provincia 10.053 elettori, appena 250 persone in meno rispetto alle primarie di Prodi. Questo il dettaglio: Regusa 1682, Comiso 2234, Santa Croce 267, Monterosso 186, Giarratana 180, Modica 1138, Pozzallo 751, Ispica 377, Scicli 572, Vittoria 2227, Acate 155, Chiaramonte 284. Sorprendente è stato il dato di Vittoria dove c'è la disputa tra Aiello e Nicosia; benissimo Comiso. Ha deluso un po' Scicli, la città della coordinatrice provinciale della Margherita. Passando ai dati di lista aggiornati a ieri sera. La "Con Veltroni ambiente innovazione lavoro", ha deluso anche se presentava in lista anche se presentava in lista l'onorevole Sebastiano Gurrieri. Altra sorpresa a Ragusa è rappresentata



Sono veramente felice dell'affluenza. È stata una lezione di democrazia



dalla lista Bindi che ha superato quella a sostegno di Letta. Fino a tarda sera si attendeva il risultato di Vittoria per vedere il "vincitore" tra Aiello e Nicosia. A tarda sera, su quattro tre "seggi" il dato



NELLA FOTO SOPRA
TOMMASO FONTE
SEGRETARIO CGIL
AL VOTO
A SINISTRA
IL SEGRETARIO
DEI DS
GIUSEPPE
DI GIACOMO

parziale presentava un vantaggio per il sindaco in carica di circa 400 voti. La partecipazione al voto del segreta-

rio generale della Cgil, Tommaso Fonte, poi potrebbe anche aprire un dibattito all'interno del sindacato. Perché ovviamente il Partito Democratico interessa ad una parte. Ce ne sono altri che spingono la Casa della Sinistra e tra i partiti sono fedelissimi di Mussi e della sua Sinistra Democratica.

Soddisfatti i vertici provinciali di Quercia e Margherita.

Per il segretario dei Ds Giuseppe Di Giacomo «l'affluenza ai seggi è qualcosa di straordinario che ci rende felici». Bisognerà vedere se tra quei 10.053 votanti salterà fuori qualche «doppione».

GIANNI NICITA

Ragusa Ds e Margherita riescono ad eguagliare il numero dei votanti delle primarie del 2005 che incoronarono Romano Prodi

In diecimila battezzano il Partito democratico

Boom a Vittoria e Comiso, flessione a Ragusa, Modica, Scicli e Santa Croce

Antonio Ingallina

RAGUSA

Se il buongiorno si vede dal mattino, il Partito democratico parte con la benedizione degli elettori del centrosinistra. Il dato dei votanti è emblematico: è stato pareggiato quello delle primarie del 2005 che incoronarono Romano Prodi. Allora, nella nostra provincia, andarono a votare 10.316 cittadini; ieri, si sono presentati nelle 24 sezioni distribuite in tutta la provincia in 10.053. Un risultato che riempie di gioia Pippo Digiacomo, segretario provinciale dei Ds, e Venerina Padua, coordinatore provinciale della Margherita. Perché il risultato di due anni fa aveva avuto il supporto di una parte dei Ds che oggi è Sinistra democratica (e in buona parte della nostra provincia il suo peso è notevole), di Rifondazione (supportava Bertinotti), di Italia dei Valori e dell'Udeur. Il popolo del centrosinistra, insomma, era mobilitato quasi al completo. Questo riferimento non fa che rendere ancora più importante il risultato raggiunto ieri.

I seggi sono stati affollati nelle ore serali, tanto che alcuni hanno dovuto far votare quanti erano ancora in coda alle 20. Il boom si è registrato a Vittoria e Comiso, dove il numero dei votanti è stato di gran lunga superiore a quello delle primarie di Prodi. A Vittoria, in particolare, l'altissima partecipazione trova una spiegazione sulle contrapposizioni assai dure tra il sindaco Giuseppe Ni-

cosia e il suo predecessore Francesco Aiello. Entrambi schierati in due liste diverse, è del tutto evidente che sono andati alla conta, chiamando a raccolta quante più persone possibile. A Comiso, invece, l'exploit testimonia del buon lavoro portato avanti dal sindaco Digiacomo e dal suo vice Giovanni Occhipinti (Ds il primo, Margherita l'altro).

In netta flessione l'affluenza di Ragusa, ma va considerata ugualmente ottima proprio perché il capoluogo è il "quartier generale" del senatore Gianni Battaglia, che è oggi uno dei maggiori punti di riferimento di Sinistra democratica. Il dato nudo e crudo dice che nel 2005 hanno votato 2.210 cittadini, mentre ieri la conta si è fermata a 1.682. La flessione è stata data da 528 votanti in meno. Un numero esiguo se si tiene conto della composizione del cartello elettorale di due anni fa. In negativo il raffronto anche a Modica, Scicli, Ispica, Santa Croce, Monterosso ed Acate. In crescita, invece, a Vittoria (+962), Comiso (+651), Pozzallo (+7), Chiaramonte (+42) e Giarratana (+2).

Questo, comunque, il quadro completo dei votanti comune per Comune (tra parentesi i votanti del 2005): Ragusa 1.682 (2.210), Modica 1.138 (1.754), Comiso 2.234 (1.583), Vittoria 2.227 (1.265), Scicli 572 (967), Pozzallo 751 (743), Ispica 377 (459), Santa Croce 267 (441), Monterosso 186 (299), Chiaramonte 284 (242), Giarratana 180 (178), Acate 155 (175).

Sul piano dei risultati, al momento di scrivere, gli unici dati definitivi erano quelli relativi al comune di Ragusa. E il successo di Veltroni è stato assai largo, così come si è profilato in tutti gli altri

comuni. Un vero e proprio plebiscito per il sindaco di Roma. A Ragusa ha retto bene la lista Democratici con Letta, che ha raccolto 251 preferenze, mentre Rosy Bindi, unica leader a venire in città, ha messo insieme 273 preferenze. Per quanto riguarda la costituente regionale, successo pieno per Fracantonio Genovese, che correva in abbinata a Veltroni.

Improntati alla soddisfazione i commenti a caldo. Per Pippo Digiacomo è un risultato «trionfale». E aggiunto: «Il dato dei votanti ha pareggiato quello di Prodi del 2005, è straordinario. Tutto ciò denota un interesse enorme per il Partito democratico e decreta anche un rilancio per tutto il centrosinistra». Altrettanta soddisfatta è Venerina Padua, per la quale c'è da tenere in considerazione «anche l'atmosfera nazionale che ha preceduto queste primarie. Si tratta di un atto di grande fiducia da parte della gente, che ci affida una grande responsabilità». Anche per la Padua il «dato è straordinario perché in questo voto non c'erano parte dei Ds, Rifondazione e altri partiti del centrosinistra».

I numeri delle primarie

10.053

I votanti totali

Sono stati 10.053 i cittadini che in tutta la provincia si sono recati alle urne. Il dato è inferiore di 263 unità rispetto alle primarie di due anni fa che, però, coinvolgevano la parte dei Ds andata via, Rifondazione, Idv, Udeur e altri partiti.

2.234

A Comiso il dato più alto

E' Vittoria che ha fatto registrare il più rilevante incremento di votanti (2.227 contro 1.265), ma a Comiso va la palma della maggiore affluenza: sono stati 2.234 i cittadini che si sono presentati nelle due sezioni della città e di Pedalino.



Pippo Di Giacomo (Ds): «Abbiamo pareggiato il dato delle primarie di Prodi del 2005»

RAGUSA. Riunione Cda del Consorzio universitario

Slitta nomina del presidente

RAGUSA. Le due nuove assunzioni operate dal Consorzio universitario ibleo restano un caso. Un caso criticato da esponenti di centrodestra e centrosinistra (vedi la richiesta di approfondimento presentata dal componente del cda, Elio Accardi) di cui però ieri mattina non si è parlato. Sulla richiesta avanzata dal consigliere Rocco Bitetti di prelevare il punto e' mancato il numero legale e la seduta del cda si e' bloccata. Il vicepresidente Lorenzo Migliore si e' infatti allontanato mostrando il suo disappunto rispetto al tema da discutere. Per il resto il Cda ha stabilito che entro il nove novembre dovrà essere convocata l'assemblea dei soci per la nomina del componente mancante.

Si tratta di ricoprire il posto lasciato vuoto dall'oramai ex presidente del Consorzio, Piero Cascone. Secondo un accordo del Centrodestra quel posto dovrebbe toccare all'on. Peppe Drago sul cui nome e' già arrivato anche il

A ricoprire l'importante carica dovrebbe essere il parlamentare modicano on. Peppe Drago

placet di Elio Accardi, oltre che di buona parte dei componenti di Centrodestra. In ogni caso si dovrà attendere la decisione dell'assemblea dei soci tenuto però conto che il cda scadrà a fine dicembre. Per questo motivo ieri mattina non ci si è potuti occupare del punto numero due, appunto l'elezione del presidente. Poi l'esame degli altri punti, in tutto tredici, inseriti nel lungo ordine del giorno. E tra questi anche la questione riguardante il monte ore del personale dipendente. Si sta valutando il passaggio dalle 36 alle 40 ore settimanali. Cio' però comporterà dei costi in più.

E su proposta del consigliere Carmelo Arezzo si e' chiesto al direttore del Consorzio di verificare la compatibilità rispetto a quanto deliberato dall'assemblea dei soci.

Il Cda ha infine approvato i conti riguardanti le facoltà di Lingue e Medicina. Secondo il prospetto presentato ieri mattina la facoltà di Lingue di Catania dovrebbe al Consorzio di Ragusa una somma pari a 367 mila euro. Più alta la cifra che, come credito, la facoltà di Medicina dovrebbe all'organismo ragusano. La cifra e' infatti di 420 mila euro.

M. B.

CONSORZIO UNIVERSITARIO. Asu protestano per la mancata estensione dell'orario di lavoro **Precari in sciopero, vogliono il «tempo pieno»**

(*gn*) Al Consorzio Universitario arriva lo sciopero degli otto ex Asu che da due anni rivendicano il tempo pieno. Gli otto lavoratori hanno un contratto di diritto privato che prevede 36 ore settimanali a fronte delle 40 ore contrattuali. Lo sciopero fino ad oggi era stato solo minacciato, ma da oggi sarà attuato e per una settimana. La protesta eclatante delle otto unità determinerà il blocco dei servizi

della segreteria universitaria. «Lavoratori e sindacati - afferma Salvatore Terranova della Fp-Cgil - siamo stanchi di essere presi in giro: il 29 settembre scorso aveva già comunicato le nostre intenzioni al vice presidente Lorenzo Migliore. Ma il Cda sabato ha fatto finta di non capire non approvando l'adeguamento delle ore. Mi sembra veramente pretestuoso». Un aumento che avrebbe compor-

tato per il Consorzio Universitario un aggravio di spesa di 2.800 euro mensili. Ma adesso, però, al Consorzio Universitario ci saranno disservizi. «A meno che il Consiglio di amministrazione - aggiunge Terranova - non tornerà indietro sulle sue decisioni e non approvi l'adeguamento del contratto agli otto lavoratori ex Asu che fino ad oggi hanno dimostrato di avere tanta pazienza».

Il «modello» Ragusa cade sull'inquinamento

Situazione critica sul fronte del verde urbano

Nino Amadore

È uno dei pochi casi in cui arriva dopo e non prima delle altre città siciliane. Ed è, questo, un record per una città come Ragusa che del primato negli indicatori economici, insieme ai paesi della provincia, ha fatto un motivo di orgoglio. Portata a esempio di sviluppo, la città modello capoluogo di una provincia modello, scricchiola, mostra qualche affanno, non riesce a tenere il passo. E scivola giù, nell'annuale classifica sull'Ecosistema urbano elaborata da Legambiente in collaborazione con «Il Sole 24 Ore».

Così l'edizione 2008 riserva al capoluogo ibleo un tristissimo 103° posto, l'ultimo nella classifica elaborata dall'Istituto di ricerche Ambiente Italia. Tre posti in meno rispetto alla classifica dell'anno scorso. Ed è forse una retrocessione talmente impercettibile da far dire a Antonio Calasanzio, direttore della Confindustria iblea, che certamente «il modello Ragusa comincia a mostrare qualche crepa. Delle infrastrutture neanche parliamo forse perché siamo abituati a farne a meno». Sa bene, il direttore di Confindustria, che l'assenza di infrastrutture ha avuto e continua ad avere un peso enorme su questa piccola cittadina di poco più di 72mila abitanti e sull'intera provincia.

La città del barocco stenta: oggi può proporre 18 monumenti inseriti nella lista Unesco (insieme agli altri della Val di Noto) e ciò serve ad attrarre un turismo qualificato. Ma questo territorio, storicamente disseminato di trivelle alla ricerca di petrolio, oggi è alle prese con una pesante (e «futile» dice Calasanzio) polemica sulle ricerche di gas da parte degli americani della Panther Oil. Comunque queste rischiano di diventare note a margine di una situazione che sul piano strutturale si è fatta negli anni sempre più pesante. «Stiamo recuperando - dice il sindaco Nello Di Pasquale, a capo di un'amministrazione di centrodestra da poco più di un anno e mezzo -. La città oggi è un cantiere e io vorrei scrivere una lettera ai miei concittadini per chiedere scusa per il disagio che stiamo arrecando».

Infanto l'ecosistema è stato ed è fortemente condizionato

I risultati

I valori di Ragusa nei 33 parametri di Ecosistema urbano 2008 con la posizione nella relativa classifica

| Parametro | Indicatore | Valore | Posto |
|---|----------------------------|--------|-------|
| TRASPORTI E AUTO | | | |
| Trasporto pubblico - Qualità ambientale | Indice sintetico | 0 | 79 |
| Trasporto pubblico - Passeggeri (A) | Viaggi/abitante/anno | 4 | 41 |
| Trasporto pubblico - Offerta (A) | km-vettura/abit./anno | 6 | 41 |
| Tasso di motorizzazione | Auto circ./100 abitanti | 68 | 88 |
| Qualità del parco auto | % auto Euro 3 ed Euro 4 | 30 | 90 |
| AMBIENTE E VERDE | | | |
| Zone a traffico limitato | Mq/abitante | 0,31 | 71 |
| Piste ciclabili | Metri equiv./100 abit. | 0,71 | 73 |
| Isole pedonali | Mq/abitante | 0,38 | 16 |
| Verde urbano fruibile | Mq/abitante | 4,71 | 65 |
| Verde urbano totale | Mq/ha | 12,40 | 102 |
| ARIA | | | |
| Polveri sottili (media annua) | µg/mc | Nd | Nd |
| Polveri sottili (massimo valore medio annuo) * | µg/mc | Nd | Nd |
| Biossido di azoto (media annua) | µg/mc | Nd | Nd |
| Biossido di azoto (massimo valore medio annuo) * | µg/mc | Nd | Nd |
| Ozono (superamento limite di legge) | Giorni | Nd | Nd |
| Benzene (massimo valore medio annuo) * | µg/mc | Nd | Nd |
| RIFIUTI | | | |
| Rifiuti urbani | Kg/abitante/anno | 463,1 | 7 |
| Raccolta differenziata | % Rd su rifiuti prodotti | 3,1 | 100 |
| ENERGIA | | | |
| Consumo di elettricità | KWh/abitante/anno | 1.068 | 53 |
| Consumo di carburante | Kep/abitante/anno | 766 | 103 |
| Solare fotovoltaico su edifici comunali ** | KW/1.000 abitanti | Nd | Nd |
| Solare termico su edifici comunali ** | Mq/1.000 abitanti | Nd | Nd |
| Teleriscaldamento ** | Abitanti serviti/1.000 ab. | Nd | Nd |
| Biomasse ** | KW/1.000 abitanti | Nd | Nd |
| Politiche energetiche | Indice sintetico | 0 | 62 |
| ACQUA | | | |
| Consumi idrici | Litri/abitante/giorno | 193,0 | 74 |
| Perdite di rete | % | 26 | 36 |
| Nitrati | Mg/litro | 30,0 | 100 |
| Depurazione | % abbatt. carico civile | 99 | 18 |
| PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE | | | |
| Certificazioni Iso 14001 | Ogni mille imprese | 1,54 | 68 |
| Partecipazione ambientale | Indice sintetico | 0 | 81 |
| Eco management | Indice sintetico | 7 | 69 |
| Capacità di risposta delle amministrazioni locali | Indice sintetico | 64 | 88 |

Nota: (A) nel gruppo delle città piccole - *Indic. non utilizzato per la class. finale; **indic. componente l'indice unico "energie rinnovabili e teleriscaldamento"

dalla qualità del trasporto pubblico urbano (si veda articolo in basso), ma anche dal tasso di automobili circolanti: con 68 mezzi circolanti ogni cento abitanti, Ragusa si piazza all'88° posto in Italia. Il risultato peggiore tra i 9 capoluoghi di provincia siciliani. Se poi prendiamo la percentuale di auto Euro 3 ed Euro 4 il capoluogo ibleo si piazza al 90° posto con il 30% del totale di auto a pari "merito" con Trapani e meglio, per rimanere alle città siciliane, di Catania ed Enna. Inutile parlare di qualità dell'aria: dalla presenza di polveri sottili nell'aria a quella di benzene, tutti i dati necessari per fare una valutazione non sono disponibili. E in una città al 103° posto in Italia per consumo pro capite di carburante ciò non è ovviamente un buon segnale. Anche se il sindaco rassicura: «Ci sono le centraline e il monitoraggio viene fatto».

Ma non c'è solo questo tra i punti critici di Ragusa: «È peggiorata nettamente la gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani (Rsu), ci sono alti consumi di energia elettrica e grosse perdite nell'acquedotto, c'è un abusivismo strisciante, la frazione di Marina di Ragusa nel periodo estivo scoppia» elenca, puntualmente, il presidente della Legambiente iblea Claudio Conti. Proprio il dato sui rifiuti fa di Ragusa un simbolo: al settimo posto in Italia per produzione di Rsu con 463,1 chili per abitante l'anno, la città si piazza al centesimo posto per raccolta differenziata che è ferma al 3,1% della produzione di Rsu.

Lo stesso sindaco riconosce che sì, sul fronte «della raccolta differenziata è necessario fare di più». Ma è sempre il sindaco che mette sul piatto i 68 milioni stanziati per interventi nel centro storico, per la costruzione di nuovi parcheggi e nuove isole pedonali: i lavori sono in corso o in via di appalto. Con interventi in un'area già di suo abbastanza buona: nella classifica di Ecosistema urbano Ragusa si piazza al sedicesimo posto per ciò che riguarda le isole pedonali.

Ma retrocede miseramente quando si tratta di valutazioni che riguardano zone a traffico limitato, piste ciclabili, fino a crollare per quanto riguarda il verde urbano totale: penultima in classifica.

POZZALLO

«Rendere operativo il porto»

m. b.) Il Porto di Pozzallo deve essere concretamente operativo attraverso la piattaforma logistica retro-portuale. A intervenire sulla vicenda è il consigliere dell'Asi Gianni Stornello che ha tra l'altro incontrato, proprio per rilanciare la questione, il presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta. Stornello, per conto del Comune di Pozzallo, ha già provveduto a stilare uno studio di pre-fattibilità. «Se non ci fosse stato quel lavoro – dichiara Stornello – non saremmo arrivati al decreto che oggi stanziava 104 mila euro per lo studio di fattibilità che la Regione avrebbe dovuto erogare molto più di un anno addietro. Per l'opera vera e propria non c'è ancora il finanziamento: ma dobbiamo fidarci nell'opportunità dei fondi strutturali 2007-2013 che per la prima volta prevedono risorse per le piattaforme logistiche. Al presidente Motta – prosegue Stornello – ho rappresentato la necessità di non disperdere l'idea di piattaforma che noi delineammo nella pre-fattibilità e che la Regione approvò. È l'idea di un vero e proprio "polmone" fra il porto di Pozzallo e il Sudest, uno snodo intermodale indispensabile per creare un sistema cielo-terra-mare strategico sia perché posto al centro del Mediterraneo, sia perché colma un vuoto significativo nell'assetto logistico in provincia di Ragusa». Fra le provincie siciliane Ragusa è in coda per la presenza di aziende specializzate nei servizi logistici e di magazzinaggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

In Sicilia successo pieno per Genovese

Il neosegretario ha avuto l'appoggio di quasi tutta la Margherita e dei Ds. Tensioni e sospetti

LILLO MICELI

PALERMO. Francantonio Genovese, anche se i risultati definitivi si conosceranno soltanto alle prime luci dell'alba, è il primo segretario regionale del Partito democratico. L'ex sindaco di Messina, infatti, ha potuto contare sull'appoggio di quasi tutta la Margherita, il suo partito, e dei Ds. Benché collegato con la lista di Walter Veltroni, Genovese ha avuto pure il sostegno dei fan siciliani di Rosy Bindi. Il suo avversario Salvatore Messina, sindaco di Caltanissetta, invece, aveva accettato di seguire l'avventura di Enrico Letta che correva contro la volontà degli apparati.

In Sicilia sono stati circa 150 mila a recarsi presso i 577 seggi allestiti in tutto il territorio isolano. Una buona affluenza, ma più bassa rispetto alla media nazionale. Oltre che per il segretario nazionale e quello regionale, ieri, si è votato anche per eleggere i 177 rappresentanti siciliani all'assemblea costituente nazionale e 354 per quella regionale.

Ovviamente soddisfatto Francantonio Genovese, che rischia di fare il pieno di voti, quasi l'en plein: «Il Partito democratico è nato anche in Sicilia ed è un partito vivo e vitale. I dati dell'affluenza dimostrano che anche nella nostra regione, il suo progetto trova un terreno fertile su cui costruire una gran-

de forza politica».

In Sicilia è stata alta la presenza di extracomunitari. In particolare a Palermo, sarebbero stati circa settemila i Tamil che sono andati alle urne per sostenere il loro compatriota, Mahadevar Sivarthasan, candidato nella lista di Enrico Letta.

Una grande festa di democrazia, ma non sono mancati i momenti di tensione, proprio a causa del voto degli extracomunitari. Una violenta lite è scoppiata a Caltanissetta, nel gazebo della centrale piazza Garibaldi dove si trovava il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, che si sarebbe lamentato con alcuni sostenitori del sindaco del capoluogo Nisseno, Salvatore Messina, candidato alla segreteria regionale collegato ad Enrico Letta. Montagnino avrebbe deplorato una presunta compravendita di voti con alcuni ex detenuti ed extracomunitari (nel seggio ne sarebbero affluiti circa 250) ai quali sarebbero stati promessi 10 euro al voto. Ne è seguito un alterco tra Giuseppe D'Antoni, supporter di Walter Veltroni e Francantonio Genovese, e Salvatore Volo, fan di Letta e Messina. Per sedare gli animi, è stato necessario l'intervento della polizia. D'Antoni ha riportato alcune abrasioni al collo.

L'intervento dei carabinieri, invece, è stato sollecitato ad Agrigento da Giuseppe Arnone, capolista di «Ambiente, lavoro e innovazione». Arnone ha denunciato la presenza di diverse decine di immigrati, accompagnati al seggio, ai quali sarebbe stato suggerito come votare. «Qualcuno è riuscito - ha dichiarato l'esponente di Legambiente e consigliere comunale della Margherita - ad infangare questa festa di democrazia ed a truffare gli extracomunitari. Sono stati portati al seggio con una efficiente organizzazione, dicendo loro quale lista votare, perché favorevole all'immigrazione, contro la mia che invece vorrebbe cacciarli dall'Italia. Scandaloso. Non solo, ma si è presentata anche una signora di Racalmuto, fuori dal suo collegio, perché le hanno detto che ad Agrigento c'era più bisogno del suo voto». Per Arnone, si sarebbe trattato di una manovra degli apparati che volevano bloccare la sua elezione.

Nella tarda serata, nel gazebo di Piazza Politeama a Palermo, le operazioni di spoglio sono state bloccate perché dall'urna sono uscite 80 schede in più rispetto al numero dei votanti.

Secondo i primi dati filtrati dai comitati organizzativi, l'ex sindaco di Messina avrebbe ottenuto tra l'80 e il 90 per cento delle preferenze. Lo sfidante Messana: serve pluralismo, subito la verifica

In Sicilia vanno a votare oltre 150 mila Genovese verso la segreteria regionale

PALERMO. L'obiettivo iniziale è stato superato a metà pomeriggio. L'affluenza alla urne, che non avrebbe dovuto oltrepassare quota centomila, ha invece sfiorato il dato delle primarie andate in scena per incoronare Rita Borsellino candidata alla presidenza della Regione. In quella occasione, era il dicembre del 2005, andarono a votare 188 mila persone, spinte però dall'intero centrosinistra. «Abbiamo superato quota 150 mila - ha annunciato alle 20 il segretario Ds, Tonino Russo - con la sola iniziativa di due partiti. La partecipazione è stata massiccia e spontanea». I seggi sono rimasti aperti ben oltre l'orario di chiusura: e in alcuni casi sono anche finite le schede, al punto che si è andati avanti con le fotocopie. Dunque, la sorpresa alla fine è arrivata. L'unica possibile, visto che sul vincitore delle primarie per il Partito democratico siciliano c'erano pochi dubbi. Al momento di andare in stampa, la vittoria dell'ex sindaco di Messina Francantonio Genovese, l'uomo indicato da Veltroni e Franceschini che tanto piace anche a Salvatore Cardinale e gli altri big siciliani di Margherita e Ds, appariva scontata. A meno di clamorosi colpi di scena, resta da verificare solo la percentuale di voti ottenuta da Genovese (i pri-



L'EX SINDACO DI
MESSINA
FRANCANTONIO
GENOVESE
GUIDERÀ
IL PD IN SICILIA



IL SINDACO
DI
CALTANISSETTA,
SALVATORE
MESSANA

missimi scrutini davano cifre fra l'80 e il 90%). Particolare non di poco conto dopo le polemiche sulle scelte imposte dall'alto che hanno caratterizzato la fase iniziale della campagna elettorale per le primarie: l'obiettivo dell'ala veltroniana è ovviamente quello di legittimare subito la nuova segreteria con un voto popolare molto ampio. Russo, che sarà il segretario organizzativo del Pd siciliano, alle 22 ha provato ad andare oltre le polemiche dei giorni scorsi: «Il dato dell'affluenza è molto significativo, alla faccia di chi parlava di una "fusione a freddo", di poca partecipazione e di processi verticistici». Gli ha fatto eco Elio Galva-

gno, ormai ex segretario della Margherita: «Un dato esaltante che dimostra la voglia di rinnovamento. Ora comincia il vero lavoro».

Per Genovese «l'affluenza dimostra

Proteste in alcuni comuni della provincia di Caltanissetta per presunti elettori senza certificato

che nella nostra regione il Pd trova terreno fertile per costruire una forza politica capace di rappresentare un'alternativa credibile all'attuale assetto di governo regionale». Genovese guarda con attenzione al dato di Messina, in vista delle nuove

elezioni a sindaco: «I miei concittadini hanno voluto dimostrarmi fiducia in un momento difficile per l'annullamento delle elezioni del 2005». Mentre il suo sfidante, il sindaco di Caltanissetta Salvatore Messana (area Letta della Margherita) ha detto che «la mia esperienza è stata positiva perché ha contribuito a creare non un monoblocco ma un soggetto che esprime anche sensibilità diverse. Ora è importante che nel Pd siciliano parta subito una verifica interna». Proprio nel Niseno, a Mussomeli e San Cataldo, qualcuno avrebbe votato senza esibire il certificato elettorale, provocando proteste: «Si l'ho sentito anch'io - ha ammesso Messana - e mi dispiace perché avevamo chiesto regole più severe. Le primarie hanno bisogno di una messa a punto». Irregolarità sono state segnalate a Messina, «dove sostiene Pippo Trimarchi, rappresentante della lista che appoggia Letta e Messana - ad alcuni elettori è stata indicata la lista da votare». Al voto anche lo storico Francesco Renda, costretto alla sedia a rotelle: Tonino Russo gli ha consegnato le schede nella sua abitazione, ultimo atto da segretario diessino. Da oggi esiste solo il Partito democratico.

GIACINTO PIPTONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli incentivi di produttività hanno bisogno di indicatori

Annalisa D'Amato

La valutazione delle prestazioni tende a misurare il reale contributo fornito da ogni singolo prestatore nella sua realtà lavorativa ed è dunque uno strumento gestionale finalizzato ad incidere sui risultati organizzativi attesi dai singoli soggetti.

L'attuale quadro contrattuale, in un'ottica di incremento dell'efficienza del sistema amministrativo, lega l'erogazione di specifici compensi incentivanti ai risultati, misurati dal sistema di valutazione.

L'articolo 17, commi 1 e 2, del contratto del 1° aprile 1999 lega l'erogazione dei compensi diretti a incentivare la produttività ed il miglioramento dei servizi «al merito e all'impegno di gruppo per centro di costo, e/o individuale, in modo selettivo e secondo i risultati accertati dal sistema permanente di valutazione di cui all'articolo 6 del contratto del 31 marzo 1999» L'articolo 37 del contratto del 22 gennaio 2004, ribadendo tali concetti, chiarisce la nozione di produttività, da intendersi come «apprezzabile risultato aggiuntivo della prestazioni lavorativa».

Il risultato aggiuntivo deve essere verificato mediante una adeguato sistema di valutazione, che, quindi, assume un ruolo centrale nell'erogazione degli incentivi di produttività e nel complessivo sistema di governance delle risorse umane dell'ente locale.

L'assetto del sistema delle valutazioni deve fondarsi sulla definizione di una serie di diversi indicatori che debbono essere in grado di cogliere, in maniera integrata, i diversi aspetti che compongono la prestazioni lavorativa e concorrono a definire il risultato aggiuntivo reso dal dipendente: competenza professionale, capacità tecnica, capacità di contribuire all'organizzazione e alla gestione delle risorse, rendimento.

Formazione e progressioni

« Ai fini della progressione economica orizzontale, quali sono le attività formative e di aggiornamento professionale che possono formare oggetto di valutazione? È possibile comprendere tutte le attività cui il dipendente ha partecipato durante il servizio, anche se già valutate in precedenti progressioni economiche orizzontali o si deve considerare solo la formazione effettuata durante l'anno oggetto di valutazione? »

« L'articolo 5 del Ccnl 1° aprile 1999, prevede che gli interventi formativi e di aggiornamento collegati alle attività lavorative e ai processi di riorganizzazione possano essere valutati ai fini della progressione economica orizzontale. Le regole per la corretta valutazione devono essere preventivamente adottati dall'ente, tenendo conto degli esiti della contrattazione decentrata.

Tornando agli interventi formativi, ci sembra utile chiarire che gli stessi dovrebbero concorrere al giudizio finale con un peso non determinante, dal momento che molti altri elementi ancora devono essere presi in considerazione in base al Ccnl. Circa i limiti della considerazione della formazione, riteniamo che dovrebbero essere presi in considerazione quelle attività (attinenti al profilo posseduto) che sono state realizzate nel periodo successivo alla precedente progressione economica, in quanto si deve tendere a valorizzare l'ulteriore miglioramento professionale del lavoratore; diversamente verrebbe meno un vero stimolo ad arricchire le cognizioni e le sensibilità necessarie per una sempre maggiore elevazione qualitativa della prestazione (che dovrebbe essere appunto premiata dalla progressione economica).

L'indennità di posizione

« Al comandante della Polizia Locale, titolare di posizione organizzativa, viene riconosciuta, oltre alla indennità di posizione, una maggiorazione dell'indennità di posizione in applicazione di una

disposizione contenuta nella convenzione per i servizi di polizia locale. Si chiede se sia corretto procedere alla liquidazione di detta indennità in aggiunta all'indennità di posizione (riconosciuta sulla base di una parametro effettuata dal Nucleo di Valutazione).

« La disciplina del trattamento economico del personale è di esclusiva competenza della contrattazione collettiva, in base alle precise prescrizioni contenute nell'articolo 2, comma 3, e nell'articolo 40, comma 1, del Dlgs n. 165/2001. In altri termini, si può affermare che su questa materia esiste una vera e propria riserva di contrattazione. In questa specifica materia, pertanto, non sussiste alcuna capacità regolativa autonoma da parte dei singoli enti; questo vincolo è stato di recente confermato dalle seguenti pronunce della Corte Costituzionale: n. 95 del 2007 e n. 189 del 2007 che non consentono neanche interventi regolativi da parte di leggi regionali. Per queste motivazioni siamo del parere che il comportamento dell'ente non sia coerente alle vigenti clausole contrattuali. Sugeriamo, infine, di valutare se sussistono le condizioni per una eventuale applicazione della disciplina contrattuale contenuta nell'articolo 14 del Ccnl 2000.

«Il Sole-24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» — solo se sono abbonati — per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo Internet Web www.ancitel.it. I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole-24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail ancirisponde@ancitel.it.



Tar. Limiti al commissariamento

Enti in funzione anche quando decade il sindaco

Vittorio Italia

È illegittimo il provvedimento del Prefetto che ha «commissariato» un Comune perché aveva ritenuto – in base ad una sentenza non definitiva che aveva accertato l'ineleggibilità del sindaco – che tutti gli organi dell'ente non erano più legittimati, e l'ente era impossibilitato a funzionare.

Così ha giudicato il Tar Lazio-Roma, sezione I-ter, 26 settembre 2007, n. 9414, che ha precisato i poteri del Prefetto e ha chiarito l'attuale complicato intreccio delle competenze. Il caso riguardava l'elezione di un sindaco, la cui ineleggibilità era stata dichiarata in sede di Tribunale e di Corte d'appello, e il giudizio definitivo era ancora pendente in Cassazione.


Sulla base di questi elementi, il Prefetto aveva ritenuto che l'ente non fosse in condizioni di funzionare, e aveva inviato a questo Comune un commissario, dato che l'articolo 19, comma 4, del Regio decreto 383/34 attribuisce al Prefetto il potere di inviare «appositi commissari presso le amministrazioni degli enti locali quando, per qualsiasi ragione, si verifica l'impossibilità di funzionamento di questi». L'articolo 19 è ancora vigente «in via transitoria» (articolo 273, comma 5 del Dlgs 267/2000), ma la possibilità del «commissariamento» è prevista da un'altra norma, e cioè dall'articolo 141 del Dlgs 267/2000, che disciplina la sospensione e lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

Questa norma stabilisce i casi tassativi in cui il presidente della Repubblica può

sospendere o sciogliere tali consigli (tra questi casi vi è «l'impossibilità di assicurare il normale funzionamento degli organi»), ed è anche stabilito che con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario. Vi sono quindi due norme che sono in contrasto tra di loro.

Il Prefetto ha ritenuto di operare nell'interesse pubblico inviando un commissario al Comune. I giudici del Tar, invece, hanno stabilito che tra queste due norme vi è un rapporto di specialità, e nel caso di specie hanno ritenuto che il Comune poteva continuare a funzionare, perché il consiglio e la Giunta sarebbero rimasti in carica sino alle nuove elezioni, e le funzioni di legale rappresentante dell'ente avrebbero potuto essere svolte dal vice sindaco.

La sentenza ha considerato in modo coerente le norme, ma è criticabile il fatto che sia ancora operante l'articolo 19 del vecchio Regio decreto n. 383 del lontano 1934. È infatti assurdo che si applichi ancora ai Comuni e alle Province (che sono enti «autonomi» ai sensi dell'articolo 114, comma 2 della Costituzione) una norma prevista in un'epoca in cui questi enti erano definiti «autarchici», ed erano soltanto «organi» subalterni dello Stato. Anche questa sentenza conferma la necessità del nuovo Codice delle autonomie, di cui si parla da tempo, ed è censurabile che ancora oggi non sia stata approvata neppure la legge di delega.

 www.ilsole24ore.com/norme

La sentenza del Tar

Retribuzioni. L'Aran conferma le distorsioni degli integrativi

Stipendi record negli enti locali

Francesco Siaci

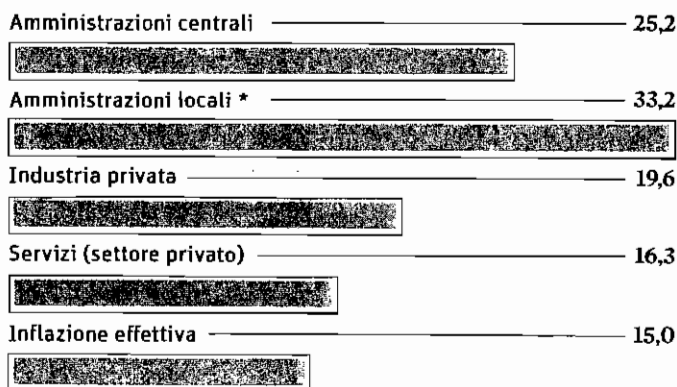
Continua la corsa delle retribuzioni di fatto nel pubblico impiego. L'ultimo rapporto trimestrale dell'Aran registra valori record nella crescita degli stipendi «tutto compreso» dei lavoratori dipendenti. Tra il 2000 e il 2006, senza il 2006/07, la media delle Pa ha registrato una crescita del 28,6%, che sale fino al 32,7 negli enti locali. Molto sopra al settore privato che si ferma al 18%: il 19,6% per l'industria in senso stretto e solo il 16,3 per i servizi. Mentre l'inflazione effettiva nel periodo non ha superato il 15 per cento.

Il calcolo delle retribuzioni di fatto avviene tenendo conto di più fattori: gli aumenti tabellari, le componenti accessorie o variabili sia nazionali sia decentrate, gli sviluppi di carriera e gli effetti del turn over.

Il modello contrattuale nato nel luglio 1993 prevedeva che in sede decentrata si remunerasse la produttività a livello nazionale fosse tutelato il potere di acquisto. Nella prassi è andata diversamente: le Finanziarie hanno inseguito gli accordi politici, coprendo così anche la produttività e anche su base locale. Due milioni di progressioni fra il 2001 e il 2005 (stima Isae) hanno fatto il resto gonfiando i costi della contrattazione integrativa. Messi sotto ac-

Oltre l'inflazione

L'andamento retributivo dei settori pubblico e privato in relazione al costo della vita



(*) Campione Aran

Fonte: elaborazione su dati Istat e Aran

cusa dalla Corte dei conti per «una crescita svincolata da qualsiasi parametro», gli integrativi finiscono sotto processo anche nel recente Libro verde del Tesoro per «una dinamica salariale indipendente dalla produttività».

Ma il vero assente in questo quadro è l'appostamento di risorse per il biennio economico 2008-09. Non ve n'è traccia neppure nel Ddl Finanziaria che, seguendo una strada già battuta dal precedente Governo, copre la sola vacanza contrattuale. Così,

l'Esecutivo accende lo scontro - e rischia di ripetere un meccanismo per cui alla fine il rinnovo contiene un «premio» per il ritardo. Nel biennio 2002/03 si arrivò al 5,56% con un raddoppio delle disponibilità in bilancio. Nel 2004/05, dopo 18 mesi di attesa, la firma fu messa sotto un contratto che concedeva il 5,01%, esigendo in cambio un patto per la mobilità rimasto sulla carta. Nella scorsa Finanziaria furono stanziati risorse per assicurare un incremen-

to del 2% nel 2007 e del 4,46% nel 2008. Un tabella di marcia che non è piaciuta ai sindacati e che ha portato all'accordo dell'aprile scorso, in cui il Governo si è impegnato ad anticipare a gennaio 2007 i benefici previsti per il 2008. Ciò ha comportato un maggior onere per 1,4 miliardi, in parte recuperati dall'extragetito fiscale. Ma anche così ci si è accorti che la cifra era insufficiente a coprire i 101 euro medi di aumento previsti per i ministeri, cui sono agganciati gli altri comparti. Si è perciò arrivati all'accordo del 29 maggio, con cui Palazzo Chigi ha accettato un ulteriore incremento dello 0,39%, facendo uscire dai cordoni della borsa altri 222 milioni. Portando al 4,85% l'incremento medio, per un esborso complessivo di oltre 2,7 miliardi per il personale statale contrattualizzato.

Intanto, in attesa di sapere se il contratto triennale si farà o meno, è già partito il toto-risorse per il prossimo rinnovo. I sindacati hanno fornito le loro stime: con un'inflazione programmata al 4,7% per il triennio 2008/10, non si scende sotto il 6% di aumenti. Tradotto in cifre vuol dire circa 9,6 miliardi. In caso di rinnovo biennale, invece, il fabbisogno per la copertura della sola inflazione programmata (3,2%) è stimato al 5,12%.

Intanto, per il biennio in scadenza, i contratti degli enti locali, della sanità, dell'università e della ricerca sono ancora in alto mare, senza neppure un'ipotesi di accordo all'attivo.

Fatture elettroniche alla Pa

Dal 2008 potrebbe scattare l'obbligo telematico per appalti e forniture

PAGINA A CURA DI
Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Emissione, trasmissione e conservazione elettronica della fattura nei rapporti con le amministrazioni dello Stato e con gli enti pubblici nazionali: la disposizione contenuta nel disegno di legge finanziaria del 2008 dovrebbe, almeno secondo le intenzioni del Governo (si veda la relazione di accompagnamento del provvedimento), essere operativa dal

ALL'ESTERO

La scelta del Governo è coerente con quelle assunte a livello Ue e di singoli Stati come Svezia, Norvegia e Danimarca

1° luglio 2008.

A prescindere dal termine, che sembra irrealistico, la previsione è rivoluzionaria, in quanto determina, in materia di "smaterializzazione" dei documenti contabili e fiscali, un cambiamento totale di approccio. Si passa, infatti, da un sistema facoltativo (liberamente adottabile da imprese pubbliche e private) a un sistema di tipo obbligatorio.

La scelta del Governo appare del tutto coerente sia con le

decisioni assunte a livello internazionale dall'Unione europea o da singoli Stati che con le stringenti regolamentazioni adottate dal 1997 ad oggi nel nostro Paese.

Sul piano internazionale si segnala che la specifica opzione è stata già adottata da altri Paesi Europei (come Danimarca, Norvegia e Svezia).

Inoltre l'Ue ha stimolato i Governi a creare un contesto normativo nazionale che favorisca lo sviluppo di un spazio europeo dell'informazione (si veda il programma i2010 - rapporto annuale 2007 sulla società dell'informazione - documento COM (2007) n 146 del 30 marzo 2007).

Sul piano nazionale la specifica tendenza è stata trasferita, in termini normativi, in numerosi provvedimenti tra cui primeggia certamente il codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005 e successive modificazioni).

Una avisaglia fiscale sulla volontà di rendere obbligatoria la gestione elettronica della fattura si può rinvenire anche nella manovra d'estate dell'anno scorso (Dl 223/2006) con cui, il legislatore, reintroducendo l'obbligo dell'elenco clienti e fornitori, ha sottolineato che il provvedimento aveva natura transitoria in attesa dell'introduzione della normativa

sulla fattura informatica.

I contenuti

L'articolo 5, commi da 37 a 41 del disegno di legge finanziaria per il 2008 (Atto Camera 1817/S) prevede espressamente che i fornitori delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e degli enti pubblici nazionali debbono gestire le fatture, nelle fasi di emissione, trasmissione e conservazione, solo con modalità elettroniche, secondo quanto stabilito dal Dlgs 52/2004.

All'obbligo imposto alle imprese corrisponde un ancor più chiaro divieto che la legge pone alle amministrazioni e agli enti interessati di accettare fatture non elettroniche, con annesso blocco dei relativi pagamenti. In questo il provvedimento persegue finalità del tutto simili a quelle imposte, per altri versi dall'articolo 48-bis del Dpr 602/73 (si veda la pagina pubblicata qui accanto).

Un punto delicato della disposizione in esame è costituito dalle modalità con cui gli utenti debbono trasmettere le fatture alle amministrazioni interessate. La norma sottolinea come tutto il flusso di trasferimento delle fatture sia centralizzato attraverso un apposito servizio localizzato presso il ministero dell'Economia e delle finanze.

Il servizio non potrà in alcun

modo interferire sulla libertà di scelta che gli operatori avranno nell'implementazione dei sistemi interni di "materializzazione" dei documenti, ma supporterà qualsiasi tipo di formato che sarà utilizzato dall'utente.

Finalità

La disposizione si propone di semplificare il processo di fatturazione e di registrazione delle operazioni realizzate con le amministrazioni pubbliche e di realizzare un tempestivo monitoraggio della spesa pubblica.

Sul piano operativo l'obbligo per le sue implicazioni tecnologiche e organizzative potrebbe tendere ad escludere dal meccanismo le piccole e medie imprese o i singoli studi professionali.

È per questo che la norma e la relazione governativa vedono quali elementi facilitatori lo sviluppo di intermediari privati in grado di sostituire l'utente nelle procedure di conservazione e di trasmissione delle fatture.

In Italia, un ruolo specifico sotto questo punto di vista lo hanno sicuramente le banche e il Corporate Banking che proprio in questi ultimi anni ha realizzato un sistema estremamente flessibile per la trasmissione delle fatture e la relativa riconciliazione dei pagamenti ad esse collegate.



www.ilsolare24ore.com

Le norme sulle fatture elettroniche

Manovra. Il via libera alla competenza ibrida impone un sistema per controllare costantemente accertamenti e impegni

Il Patto stringe sui monitoraggi

La mancata trasmissione dei dati è considerata uno sfioramento dai vincoli

Gianmarco Conti

L'introduzione della competenza «mista» nei calcoli dell'obiettivo programmatico per il 2008 porta con sé alcuni necessari accorgimenti per garantire alla Ragioneria generale dello Stato di mantenere sugli enti locali soggetti al Patto di stabilità un monitoraggio rigoroso e attento.

Con le attuali regole, il moni-

IL «BUCCO» NELLA VIGILANZA

Lo stralcio della previsione di meccanismi di riequilibrio dell'indebitamento rende molto probabili future tensioni sulla cassa

toraggio è garantito dal comma 685 della legge 296/96. La norma stabilisce che, sia per la cassa sia per la competenza, gli enti locali trasmettono i dati rilevanti ai fini del Patto ogni tre mesi attraverso un sistema Web. Il prospetto e le modalità operative devono essere definite attraverso un decreto che, ancora oggi, non ha trovato il via libera dalla Conferenza Stato-Città.

Tale sistema di monitoraggio, sul dato di cassa, è sostenuto anche dal Siope, che dal 1° gennaio 2007 è adottato da tutti gli enti locali. Nonostante le inevitabili difficoltà iniziali, il nuovo sistema è in grado di verificare in tempo reale tutti i pagamenti e gli incassi degli enti locali (si veda anche «Il Sole-24 Ore» del 4 dicembre 2006).

Il nuovo comma 685-bis presente nel Ddl Finanziaria per il 2008 si pone l'obiettivo di affiancare al Siope un sistema di acquisizione di dati sulla competenza finanziaria dei bilanci degli enti locali. Se il comma sopravviverà all'iter parlamentare, nel 2008 un decreto dell'Economia dovrà stabilire le modalità per consentire all'Esecutivo di monitorare nel corso dell'esercizio gli accertamenti e gli impegni assunti dagli enti locali, secondo aggregazioni e scansioni temporali utili alle esigenze di finanza pubblica. La concreta realizzazione del progetto è rimandata alla quantificazione dei costi e alla relativa copertura finanziaria.

L'individuazione di un meccanismo in grado di monitorare anche il dato di competenza non è una novità assoluta. Già esiste, in-

fatti, una norma (articolo 28, comma 3 della legge 289/2002), che per garantire la risponderia dei conti pubblici alle condizioni stabilite in ambito europeo, impone la codifica anche dei dati di competenza di tutta la Pa. Rispetto al passato, però, la nuova formulazione nulla indica in merito ai soggetti che saranno coinvolti nella fase operativa. Se per il dato di cassa è stato immediato l'aggancio con il servizio di Tesoreria e la Banca d'Italia, non è così scontato l'utilizzo degli stessi soggetti per la trasmissione dei dati di competenza. Solo l'approvazione del decreto farà capire le reali intenzioni della Ragioneria, ossia se si useranno anche per il dato di competenza le reti e i canali oggi utilizzati per la trasmissione degli incassi e dei pagamenti.

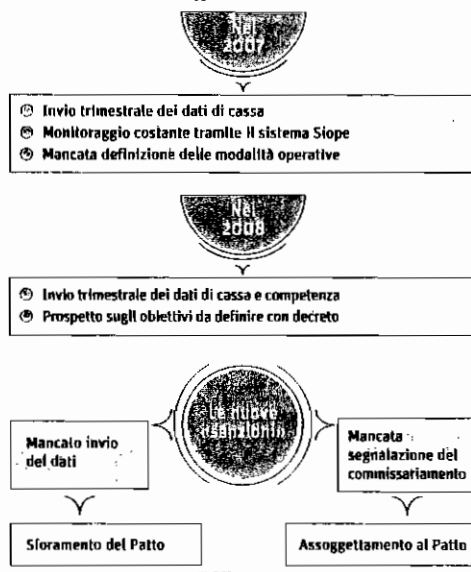
Che l'aspetto del monitoraggio sia un tema sentito a livello centrale lo si capisce anche da altre due disposizioni innovative rispetto al passato. La riformulazione dei commi 685 e 686 è sostanzialmente finalizzata a garantire in modo assai stringente le procedure per la comunicazione dei dati utili ai fini della verifica degli adempimenti legati al monitoraggio. In

particolare, il Ddl prevede l'inaidempienza delle regole del Patto nei casi in cui non siano trasmessi, entro le date stabilite, gli obiettivi programmatici e la certificazione del rispetto o meno dei vincoli entro la data perentoria del 30 marzo. Anche la mancata comunicazione dell'eventuale situazione di commissariamento è severamente sanzionata: coloro che non indicano al sistema Web questa circostanza sono soggetti alla regole del Patto.

Non ha avuto fortuna, invece, l'istituzione di una commissione incaricata di individuare i meccanismi di riequilibrio del comparto enti locali. La norma, contenuta al comma 690-bis, è stata stralciata in commissione Bilancio al Senato. Il meccanismo di riequilibrio, però, diventa strategico vista la completa riformulazione del comma 684 della Finanziaria 2007, per dettare una regola di programmazione di bilancio in linea con gli obiettivi di finanza pubblica. Lo stralcio del comma dà mano libera agli amministratori di impostare i prossimi bilanci senza limiti dal lato degli investimenti, con inevitabili ripercussioni sulla cassa dei prossimi anni.

L'ampliamento

Come cambiano i monitoraggi



Regole. Replica al Consiglio di Stato

L'agenzia dei segretari dice no al cartellino

L'agenzia dei Segretari comunali replica a una pronuncia del Consiglio di Stato, sentenza 1763/2007 (si veda Il-Sole 24 Ore del 7 maggio), che aveva sancito l'obbligo del rispetto dell'orario di lavoro e, dunque, della validazione del cartellino marcatempo, anche per la massima figura amministrativa dell'ente.

Palazzo Spada aveva ritenuto legittimo il provvedimento di censura comminato da un prefetto a un segretario colpevole di essersi presentato a lavoro in ritardo, senza essere stato autorizzato dal sindaco.

Secondo l'Agenzia, però, la decisione del Consiglio di Stato, pur corretta in quanto riferita «ad atti e fatti intervenuti in un arco temporale tra il 1994 e il 1995» non può essere elevata a regola generale «in un contesto normativo radicalmente mutato». La disciplina dei segretari, che non sono più funzionari ministeriali ma dipendenti dell'Agenzia, è rimessa al contratto nazionale del 16 maggio 2001. E il contratto non prevede alcun obbligo di osservare un orario di servizio né, dunque, quello di timbrare il cartellino per registrare la propria presenza sia in entrata che in uscita. Secondo l'articolo 19 del contratto il segretario «assicura la

propria presenza in servizio», ma poi è libero di organizzare il proprio tempo «in modo flessibile» e «in relazione agli obiettivi e programmi da realizzare». Del resto, l'articolo 41, comma 6 del contratto prevede, in ossequio al principio di omnicomprensività, che «la retribuzione di posizione [...] assorbe ogni altra forma di compenso connessa alle prestazioni di lavoro, ivi compreso quello per lavoro straordinario».

In alcuni enti, tuttavia, per il calcolo del premio di produttività, in sede decentrata, si è giunti a un accordo per la rilevazione, in modo oggettivo, della durata dell'orario di lavoro. Anche in questi casi, la timbratura del cartellino non integrerebbe l'obbligo del rispetto di un orario minimo ma servirebbe solo da memoria storica per la valutazione delle prestazioni. Un *modus operandi* condiviso anche dall'Aran, che sulla questione rinvia a un proprio parere sui dirigenti in cui chiarisce che nonostante l'autonomia riconosciuta agli amministratori può «assumere iniziative per l'accertamento delle presenze e delle assenze anche ai fini della valutazione annuale del dirigente e dell'erogazione della retribuzione di risultato».

Fr.Si.

La pensione «apre» alla laurea

Più conveniente il riscatto dei contributi - Pagamenti in 10 anni senza interessi

Sergio D'Onofrio

Arrivano agevolazioni a tutto campo per il riscatto della laurea e si apre la possibilità di cumulare senza limiti i contributi versati in fondi diversi mediante la totalizzazione.

Sono queste, sotto il profilo pensionistico, le principali novità che arrivano ai giovani dal Ddl varato venerdì dal Governo per dare attuazione al Protocollo sul welfare del 23 luglio scorso. L'obiettivo è quello di garantire alle nuove generazioni, che rientrano nel sistema di calcolo contributivo, trattamenti adeguati attraverso una tutela più ampia soprattutto nella fase che precede l'approdo al posto fisso.

Se il Parlamento confermerà le nuove norme, per i giovani sarà più facile, e spesso anche meno costoso, recuperare per la pensione gli anni dell'università.

Calcoli più generosi

Prima di tutto, sarà possibile presentare la richiesta anche nel periodo che precede l'inizio dell'attività lavorativa, o nei periodi di inattività tra un'occupazione e l'altra. Il contributo versato sarà temporaneamente accantonato in un'apposita evidenza contabile per essere poi trasferito, maggiorato con la rivalutazione del montante, al fondo dove l'interessato risulterà iscritto. In questo caso l'onere sarà determinato con criteri uguali per tutti.

Per ogni anno di studio si dovrà pagare l'importo derivante dall'applicazione dell'aliquota di rendimento (33%) al minimale imponibile per artigiani e commercianti (13.598 euro nel 2007). Come mostra il primo

I risparmi nel sistema contributivo

L'effetto delle nuove regole per il calcolo dei costi di riscatto ai fini pensionistici degli anni di laurea

IL NEOLAUREATO

Neo laureato in attesa di occupazione che riscatta 3 anni del corso di laurea breve in Ingegneria

13.598 €
Reddito minimo imponibile lavoratori autonomi

Costo del riscatto
Per un anno
4.487 €
(13.598 € x 33%)

Costo totale dal 2008
13.461 € (4.487 € x 3)

33%
Aliquota di computo pensioni lavoratori dipendenti

IL LAVORATORE DIPENDENTE

Dipendente privato che riscatta 5 anni del corso di laurea in giurisprudenza

18.000 €
Retribuzione lorda nell'ultimo anno di attività

Costo del riscatto
Per un anno 5.400 € (18.000 € x 33%)

Costo totale dal 2008 27.000 € (5.400 € x 5)
Costo totale finora 30.548 €

33%
Aliquota contributiva fondo pensioni lavoratori dipendenti

Risparmio 3.548 €

IL LAVORATORE A PROGETTO

Lavoratore a progetto che riscatta 5 anni del corso di laurea in scienze politiche

15.000 €
retribuzione lorda nell'ultimo anno di attività
2,4%*
aliquota contributiva gestione separata

Costo del riscatto
Per un anno 3.600 € (15.000 € x 24%)

Costo totale dal 2008 18.000 € (3.600 € x 5)
Costo totale finora 19.941 €

(*): Con le nuove regole l'aliquota contributiva per la gestione separata passa dal 23,5% al 24%

Risparmio 1.941 €

IL COMMERCIANTE

Commerciante che riscatta 5 anni del corso di laurea in economia e commercio

22.000 €
retribuzione lorda nell'ultimo anno di attività

Costo del riscatto
Per un anno 4.290 € (22.000 € x 19,5%)

Costo totale dal 2008 21.450 € (4.290 € x 5)
Costo totale finora 24.269 €

19,5%
aliquota contributiva gestione commercianti

Risparmio 2.819 €

esempio nel grafico, il neolaureato in attesa del primo impiego pagherà per il riscatto della laurea breve di tre anni 13.461 euro. Valore da ritoccare leggermente dal 2008 sulla base dell'aggiornamento dell'imponibile per i lavoratori autonomi. Le regole per il calcolo dei costi del riscatto non cambiano per chi, al momento della richiesta, svolge un'attività di lavoro dipendente, autonomo o parasubordinato.

Per i periodi di studio dal 1996 in poi, la somma dovuta all'ente di previdenza si calcola applicando allo stipendio annuo lordo l'aliquota contributiva vigente nel settore di attività (33% per i dipendenti).

Si ricava così il costo per riscattare un anno, che moltiplicato a sua volta per gli anni del corso legale dà l'importo complessivo da versare. Come si vede nel grafico, il costo varia in relazione all'aliquota contributiva. A parità di reddito i lavoratori autonomi e i parasubordinati pagano meno; va detto però che con il sistema contributivo questo è un vantaggio fino a un certo punto, perché sarà poi più basso il montante su cui si calcolerà la pensione.

Le novità non riguardano invece coloro che rientrano nel sistema di calcolo retributivo misto, perché si continuerà ad applicare il sistema della riserva matematica sulla base di tabelle allegate a un decreto ministeriale del 1981.

La rateazione si allunga

Vantaggi consistenti per i giovani che vogliono portare nella pensione i periodi di studio

verranno dalle facilitazioni di pagamento. Il periodo in cui dilazionare il pagamento si allunga da 5 a 10 anni (120 mesi), e soprattutto non vengono più applicati gli interessi di legge. Il disegno di legge, inoltre, stabilisce che della maxi rateazione senza interessi potranno usufruire anche i lavoratori che rientrano nel sistema retributivo o misto per le domande presentate dal 1° gennaio 2008 in poi.

Non sono da sottovalutare, poi, i benefici fiscali. A quello già previsto oggi, che consente di dedurre dal reddito imponibile l'intero onere, si aggiunge una detrazione d'imposta, di cui potranno usufruire, nella misura del 19%, i familiari di cui l'interessato risulta fiscalmente a carico.

Aumentano, infine, anche gli effetti del riscatto degli anni di laurea. Attualmente, infatti, per i giovani che rientrano nel sistema contributivo i periodi di studio non sono considerati utili per raggiungere il diritto alla pensione di anzianità, nemmeno se possono far valere 40 anni e più di versamenti. Le nuove regole rimuovono questa ingiusta limitazione e considerano gli anni del riscatto laurea validi per qualsiasi forma di pensionamento, come avviene per i lavoratori più anziani che sono nel sistema retributivo o misto.

All'atto pratico il vantaggio sarà rilevante soprattutto per coloro che, avendo iniziato l'attività molto presto, matureranno il diritto con 40 anni di contributi prima del limite previsto (61 anni dal 2013) per la pensione con 35 anni di contributi.

Pa, decollo mancato sul digitale terrestre

Pochissimi i servizi realmente attivi degli enti locali

Fabrizio Patti

Dare i benefici dell'e-government anche agli anziani e a tutti coloro che non hanno accesso a internet, ma che conoscono il telecomando meglio di ogni altro strumento. Su questi presupposti si basa il t-government, cioè l'erogazione di servizi della pubblica amministrazione attraverso il digitale terrestre.

Un'erogazione, tuttavia, che non è mai decollata. Nel 2004 il Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione) selezionò 29 progetti, che cofinanziò per un totale di sette milioni di euro. Si finanziarono applicazioni di e-government a bassa interattività remota, destinate al grande pubblico. Contemporaneamente la Fondazione Ugo Bordoni (Fub) stanziava tre milioni per supportare economicamente sei progetti, che prevedevano un'interazione più avanzata.

Come è andata a finire? Dei 29 progetti cofinanziati dal Cnipa solo 12, stando a un'indagine del Sole 24 Ore del lunedì, stanno proseguendo l'attività, o perché hanno prolungato la sperimentazione o perché il progetto è diventato operativo (vedi tabella). Dei rimanenti: quattro si sono ritirati subito, rinunciando al finanziamento, sette hanno incontrato criticità che hanno fatto fallire la sperimentazione e altri sette hanno deciso di non proseguire oltre la fase di test. I sei progetti della Fub sono tuttora in onda in tre casi: i "servizi socio-sanitari al cittadino" della Regione Lombardia, i "servizi del Comune di Parma" e il progetto "T-islessia" del Cineca di Bologna.

I problemi più ricorrenti sono stati almeno tre: gli alti costi della banda, soprattutto per chi si affida a broadcaster nazionali. La mancata diffusione di decoder "always on" di tipo Adsl o Gprs, che evitano l'attacco via telefono per ogni azione di risposta da parte dei clienti. Infine, la richiesta - seriamente ipotizzata - del pool detentore dei brevetti per il linguaggio Mhp, usato nelle piattaforme digitali terrestri, di chiedere royalties sia per i servizi erogati sia per i contenuti immessi.

La fotografia

Lo stato dei progetti in digitale terrestre

| Progetto | Ente coordinatore | Attualmente attivo |
|--|------------------------------|--------------------|
| PROGETTI COFINANZIATI DAL CNIPA | | |
| Casper | Regione Emilia Romagna | Sì |
| T-Informo | Comune di Roma | Sì |
| Dttoscana | Regione Toscana | Sì |
| Ti-Recs | Comune di Bari | No |
| Dttsiena | Comune di Siena | Sì |
| Partecip@re | Provincia di Lecce | No |
| Bl | Regione Lombardia | Sì |
| E-Govdt-Ra | Regione Abruzzo | No |
| Tv-Dico | Comune di Palermo | No |
| Senzabarriere.Tv | Comune Venezia | No |
| T-E_J | Provincia di Genova | No |
| T-Sei | Comune di Reggio Calabria | Sì |
| Gpc | Regione Lombardia | No |
| Meta Fvg | Regione Friuli V. G. | No |
| Territorio In Onda | Comune di Pesaro | No |
| T-Liguria | Regione Liguria | Sì |
| Amica-Tv | Provincia Autonoma di Trento | No |
| Dilucca | Comune di Lucca | Sì |
| T.Citel | Comune di Pisa | Sì |
| Digimarche.Dit | Regione Marche | Sì |
| Vivicitla | Comune di Bassano del Grappa | No |
| Dtt-Umbria | Regione Umbria | No |
| Qmic | Comune Torino | No |
| Tvarese | Comune di Varese | No |
| Comonair | Comune di Como | Sì |
| Chiaritevi | Provincia di Cosenza | No |
| Ditemi | Comune di Milano | No |
| Puglia-Igov | Regione Puglia | No |
| T-Basilicatanet | Regione Basilicata | No |
| PROGETTI COFINANZIATI DA FONDAZIONE UGO BORDONI (FUB) | | |
| Canale Dtt Lavoro | Ubiquity | No |
| Servizi Socio-Sanitari al cittadino, informativi e con carta regionale dei servizi | Regione Lombardia | Sì |
| Servizi del Comune di Parma | Comune di Parma | Sì |
| Servizi al Cittadino Via Dtt | Consorzio Postelink | No |
| T-Islessia | Cineca, Bologna | Sì |
| Cinque Applicazioni Interattive Dtt | Agsm Verona | No |

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

«I costi sono esorbitanti e vanno valutati al momento del bilancio» sintetizza il responsabile dei servizi informativi del Comune di Pesaro, Luciano Schiaroli, il cui servizio "Territorio in Onda" ha chiuso i battenti nel 2006. In Basilicata il progetto "T-Basilicatanet" non è attivo perché si aspetta di rinnovare il contratto con La7. Hanno sospeso le trasmissioni in attesa di una decisione che valuti l'opportunità di andare avanti anche il Comune di Genova, dove era attivo "T-E_J", focalizzato sulle offerte di lavoro; il Comune di Milano, che era ente coordinatore di "Ditemi"; e il Comune di Bari, dove andava in onda il progetto "Ti-Recs". Anche i progetti che hanno avuto riscontri positivi e hanno tuttora numerosi servizi a disposizione, come il "Casper" in Emilia-Romagna, il "T-sei" a Reggio Calabria e il "Dtt Toscana", coordinato dalla Regione Toscana, dovranno fare i conti con il rinnovo: «La sperimentazione finisce alla fine dell'anno, stiamo cercando di capire se si può andare avanti - dice Aldo Guerra, responsabile di DTToscana, progetto ora diffuso da cinque reti regionali - Va trovata una forma contrattuale. Se dimostreremo che questi servizi sono attrattivi per le emittenti locali, potremmo essere ospitati gratuitamente. Altrimenti, se sarà richiesto un compenso, non si sa come finirà».

Un problema in più per questi progetti potrebbe essere la volontà del governo di dare priorità ad altri interventi per arrivare, nel 2012, alla transizione completa al digitale. «La strategia di questo governo - dichiara Sergio Bruno, portavoce del ministro delle Comunicazioni Gentiloni - è sicuramente diversa da quello precedente: perseguiamo l'obiettivo di una concreta transizione verso il digitale attraverso la promozione di un'adeguata infrastruttura di rete e un rinnovo dei televisori degli utenti, dotati di un sistema digitale integrato. In secondo luogo vogliamo favorire una reale liberalizzazione del settore televisivo sia in termini di frequenze che di risorse pubblicitarie e di audience. Gli stanziamenti in Finanziaria (20 milioni aggiuntivi per il digitale terrestre, nrd) sono previsti per migliorare la dotazione infrastrutturale di Rete, soprattutto per la Rai, e per ulteriori sperimentazioni nelle regioni "all digital", come fatto già in Valle d'Aosta e Sardegna».

10%

Penetrazione del digitale terrestre

Secondo una ricerca curata dall'Istituto Piepoli per il Cnipa nel 2006, un italiano su dieci utilizza il digitale terrestre, mentre la penetrazione del satellite è del 19%. Il 70% degli utilizzatori dall'inizio dell'anno non aveva mai usato il collegamento telefonico.

0,2%

Popolazione italiana che ha utilizzato i servizi della Pa

I servizi della pubblica amministrazione accessibili dal digitale terrestre sono conosciuti dal 44% di chi ha il decoder. Solo il 2% dichiara però di averli usati (lo 0,2% della popolazione). L'1% di chi utilizza una smart card dichiara di usare una carta fornita dalla Pa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Cavaliere interviene nella polemica sull'attacco a Napolitano

Berlusconi su Storace

«Sbagliare è umano»

«Riconoscerà l'errore». Ma lui: non mi pento

ROMA — Vedrete che Francesco Storace ammetterà di avere sbagliato nell'attaccare il capo dello Stato e riconoscerà il suo errore. Appena rientrato in Italia dal weekend in vacanza con il presidente russo Vladimir Putin, Silvio Berlusconi assolve l'ex ministro della Salute rimarcando che «errare humanum est». «Capita a tutti di sbagliare», dice il Cavaliere che subito dopo aggiunge: «Questa volta è capitato a Francesco Storace e me ne dispiaccio. Sono sicuro che non gli mancherà l'intelligenza di riconoscerlo, come ha avuto il coraggio di fare altre volte». Del resto, sottolinea il leader dell'opposizione, ammettendo di avere commesso un errore, «Storace renderà un servizio non solo alla verità e alle istituzioni, ma anche alla Destra che intende rilanciare perché così toglierà alla sinistra un pretesto e un'arma per continuare ad attaccarlo».

Le parole di Berlusconi anticipano le mosse che lo stesso ex ministro intende fare e cioè richiedere un colloquio con Giorgio Napolitano. Storace probabilmente oggi invierà una lettera al Quirinale. Il suo stato d'animo, però, non è affatto incline al ravvedimento, come auspicato da Berlusconi. Ma dopo l'isolamento registrato cerca di «spiegare» il senso del suo intervento. «La mia non è una polemica — sostiene — ma la risposta a un attacco. Non riesco a vedere il motivo di tante reazioni e non comprendo tutta questa ipocrisia. Ci tengo a sottolineare che non voglio la guerra totale: non sono pentito di questo polverone, ho solo espresso un'idea, come prevede la Costituzione».

A sostegno di questa sua tesi, ovvero dell'ipocrisia che vi sarebbe stata nei commenti al suo attacco al Quirinale, Storace ricorda quanto capi-

tò all'allora capo dello Stato Francesco Cossiga («il centrosinistra voleva portarlo davanti all'Alta corte per alto tradimento») e soprattutto i duri giudizi espressi «anche dai leader del centrodestra». Ma gli alleati respingono ogni coinvolgimento. Rocco Buttiglione (Udc) rileva che quello del leader della Destra «è un erro-

re, un errore grave». Fabrizio Cicchitto (Forza Italia) non condivide quanto detto da Storace «non solo per il merito delle sue affermazioni ma perché il nodo dei senatori a vita non può essere affrontato e risolto né con attacchi personali ad alcuni di essi né con ammonimenti istituzionali per quegli attacchi».

Intanto, in occasione del sessantaquattresimo anniversario della deportazione degli ebrei romani, la comunità israelita della Capitale offre a Rita Levi Montalcini l'iscrizione onoraria reagendo a quelli che Leone Paserman definisce «insulti indegni» lanciati da Storace. Lo stesso ex ministro rischia di finire in un'aula

di Tribunale. A denunciarlo «per avere offeso il prestigio capo dello Stato» è il presidente onorario di Confindustria Sicilia, Domenico La Cavera. «Chi viola — dice La Cavera — precise norme del codice penale spacciando tali condotte per critica politica deve assumersi ogni responsabilità».

Lorenzo Fuccaro

Ronchi: nel Polo siamo una cosa sola. Il leader? Berlusconi. Bondi: giusta la linea di An, basta frazionismi

Fini, il successo in piazza riunisce la Cdl

Casini: ottima manifestazione su un'emergenza nazionale. Anche Bossi applaude

ROMA — «Se ci avessero invitati, saremmo andati alla manifestazione di sabato a Roma». Parola di Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Segnale palese del successo dell'iniziativa di An su "meno tasse e più sicurezza" e passaggio importante del riavvicinamento dell'Udc agli ex alleati del centrodestra. Cesa ha detto che «condivide totalmente la manifestazione di Alleanza nazionale» e ha aggiunto: «Rivendichiamo la nostra autonomia, ma saremo sempre nel centrodestra». E, a dare maggior peso, è intervenuto anche Casini: «Ottima manifestazione perché il tema della sicurezza è un'emergenza nazionale». Casini invoca «una grande battaglia in Parlamento per dare più soldi alla polizia e ai carabinieri».

Dentro An c'è molta soddisfazione per queste espressioni. Fini ha smosso le acque, in un centrodestra oscurato in queste settimane dalla novità del Partito democratico. Ieri nel quartier generale di An si parlava di «marea inaspettata» di persone confluite ai Fori Imperiali sabato pomeriggio. «Erano lì contro Prodi? Perché il governo fa schifo? Perché Veltroni fa male il sindaco? Sì, anche per tutto questo. Ma soprattutto abbiamo vi-

IL CORTEO DI AN



I MANIFESTANTI

Il numero

Per Roberto Menia, responsabile propaganda di An e tra gli organizzatori della manifestazione di sabato contro il governo Prodi, in piazza c'erano «500 mila persone: migliaia di bandiere bianco-azzurre hanno sventolato nel centro di Roma in tre cortei che si sono chiusi intorno al Colosseo



I TEMI

Fisco e sicurezza

Due i temi principali della protesta di Alleanza nazionale: l'inefficienza, secondo gli organizzatori, del governo Prodi sul tema della sicurezza e l'alto livello di pressione fiscale. Questi sono stati i cavalli di battaglia che il centrodestra ha cavalcato nei suoi primi 18 mesi di opposizione



LA CDL

Le reazioni

La manifestazione di sabato di Alleanza nazionale ha incassato il plauso degli alleati. Dagli «gli auguri ufficiali di successo» che il leader di FI Silvio Berlusconi ha fatto recapitare tramite il suo portavoce Bonaiuti, al giudizio positivo dell'Udc Casini: «È stata un'ottima manifestazione, il tema della sicurezza è un'emergenza nazionale»

sto un popolo che vuole accelerare il processo politico e andare subito a votare», dice Andrea Ronchi, uno degli oratori davanti al Colosseo. Però, sia ben chiaro, «il leader del centrodestra è Berlusconi».

Sabato, precisano in An, si

LA PRECISAZIONE

Via della Scrofa sottolinea: si manifestava per dare la spallata a Prodi, non al Polo

manifestava per dare la spallata a Prodi, non per dare spallate all'interno del proprio schieramento. Lì la partita è più complessa. Berlusconi ha mandato gli auguri per la manifestazione tramite Bonaiuti e tramite Michela Brambilla, pmr non avendo mai condiviso l'idea di Fini di chiamare la piazza ventiquattrore prima delle primarie del Pd. Ieri Berlusconi è volato a San Pietroburgo per trascorrere tre giorni con Putin, mentre Sandro Bondi ha reso noti solo giudizi di lode per l'evento di sabato, assunto come "evento di famiglia": «Perentorio avviso di sfratto al governo. Grande segnale di vitalità dell'opposizione. Limpida lezione di

democrazia». Quindi, ha rilanciato e ha proposto una manifestazione unitaria di tutto il centrodestra, all'inizio di dicembre probabilmente, «momento di protesta e di proposta per comunicare agli elettori il nostro programma di governo». Bondi vuole partire dal corteo di Roma «per lanciare in Parlamento e nel Paese la battaglia decisiva contro l'esecutivo delle tasse e delle poltrone. Ha ragione Fini: non è più tempo di frazionismi».

Anche Umberto Bossi ha plaudito all'iniziativa di An («Finché si combattono battaglie comuni, a noi va bene»), ma ha confermato la manifestazione che la Lega terrà, da sola, a Milano.

An scaccia via anche l'idea di prendere spunto dalla giornata di ieri per promuovere elezioni primarie su chi dovrà guidare il centrodestra. «Siamo un'anima sola», dice Ronchi. Fini ne aveva parlato mercoledì scorso, con grande cautela: «Se un domani, Berlusconi, ma lui non ci pensa nemmeno, dovesse dar corso a una successione nel centrodestra basata su una scelta diversa da quella della partecipazione diretta attraverso le primarie o altre forme, è chiaro che non ci potremmo stare. Questo vale per me ma anche per i quattro quinti dei dirigenti di Forza Italia e della Lega».

Andrea Garibaldi

Pd, Veltroni leader con tre voti su quattro

Oltre tre milioni alle primarie. Bindi al 14,3 per cento, Letta al 10,8

ROMA — Le prime proiezioni delle primarie arrivano alle 23 e fanno esultare Walter Veltroni: 74,8%. Se il dato verrà confermato e, comunque, resterà al di sopra del 70 per cento per il sindaco di Roma sarà vittoria conclamata. Non solo per la scommessa, vinta, di incassare il consenso di quasi tre quarti del Partito democratico, ma anche perché ad andare alle urne sono stati circa tre milioni 300 mila elettori, sempre secondo le prime proiezioni. Rosy Bindi, che puntava al 20 per cento, si fermerebbe al 14,3% ed Enrico Letta, superando per le previsioni della vigilia, sfonderebbe il tetto del 10 per cento attestandosi sul 10,8%. Molto indietro, sotto all'un per cento, restano gli outsiders Mario Adinolfi (0,1%) e Piergiorgio Gawronski (0,1%). Ma anche dalle prime proiezioni regionali arrivano cifre più che positive per Veltroni. A Genova la percentuale incassata dal sindaco di Roma si aggira attorno al 78 per cento e, in provincia di Rieti, addirittura all'85%. Mentre in Toscana, ad un quarto di seggi scrutinati, viaggia sull'82,7 per cento.

Con una buona dose di scaramanzia, fino alla vigilia nessuno osava dire che «certamente» si sarebbe superato il milione di votanti. Ma attorno alle 21, con i seggi delle primarie ancora aperti per le lunghe file, i vertici del Partito democratico cominciano ad esultare all'unisono: «Siamo a tre milioni e trecentomila circa. È un risultato eccezionale, al di là di ogni previsione». Nel quartier generale di piazza Santi Apostoli c'è euforia e si segnalano persino prove di disgelo tra l'ormai ex leader dei Ds Piero Fassino e Arturo Parisi, che fino al giorno aveva lanciato l'allarme sulla «trasparenza» del-

le urne. Ora il ministro della Difesa offre la sua collaborazione sui dati che arrivano con il contagocce dagli oltre 11 mila seggi sparsi in tutta Italia, quelli commissionati all'Ipsos di Nando Pagnoncelli.

A Santi Apostoli il popolare Giuseppe Fioroni parla delle primarie come «la migliore risposta all'antipolitica». E di fronte a chi pone dubbi sulla possibile diarchia tra Romano Prodi e Walter Veltroni sostiene che lo scopo del Partito democratico «è quello di rafforzare il governo, non quello di andare alle elezioni».

Francesco Rutelli fa presente che, «di fronte ad una partecipazione così sentita ora anche la destra sarà costretta a cambiare». Lui non sarà più, da oggi, il leader della Margherita. Come il ds Piero Fassino: «Però la nostra storia non finisce. Io farò la mia parte». Assicurando la tenuta del governo: «Non ci sarà dualismo o diarchia tra Romano Prodi e Walter Veltroni». E Massimo D'Alema, da Bari dove ha votato, commenta: «Oggi si compie il processo politico che è iniziato nel 1994 con l'avvio dell'esperienza politica dell'Ulivo».

Ma a reagire, in modo diverso, sono anche gli altri partiti dell'Unione. Il segretario di Rifondazione Comunista, Franco Giordano, ammette che le primarie sono state «un evento di rilievo», ma sottolinea che «l'altro grande fatto democratico sarà il corteo del 20 ottobre». Cioè quello della sinistra radicale contro l'accordo sul Welfare siglato dal governo con le parti sociali e oggi nuovamente in discussione. Il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, si felicita con Veltroni: «Da noi mille auguri al nostro alleato segretario del Pd». Auguri ac-

compagnati però da un avvertimento: «Auspicio che questa vittoria non crei ulteriori fibrillazioni al governo in carica». Il leader dell'Udeur, Clemente Mastella, che ha scelto di restare al centro, non si rassegna: «Ci saranno comunque molti scontenti del Pd che ora potranno guardare a noi con simpatia».

E il centrodestra? Forza Italia parla di «truffa mediatica» e segnala che la «vera partecipazione popolare» è stata quella dei congressi comunali di Forza Italia e della manifestazione di An. Pier Ferdinando Casini avverte che «ora Veltroni dovrà chiarire se sta con la sinistra estrema o con i moderati e i riformatori». Il leader della Lega Umberto Bossi ammette che «la consultazione organizzata dal Partito democratico può essere anche stata positiva». Ma punta il dito sulla fragilità delle alleanze interne all'Unione: «Il vero problema è che vivranno da separati in casa». Aggiunge il compagno di partito Roberto Calderoli: «Le primarie sono un avviso di sfratto per Romano Prodi».

Roberto Zuccolini

La trasmissione televisiva di Milena Gabanelli sugli strumenti di investimento finanziari proposti a imprese ed enti locali

«Report»: la grande speculazione dei derivati ad alto rischio

ROMA — Rocco Ziini, vende materiali da costruzione, ha perso 2 milioni e mezzo di euro e ha dovuto chiudere l'azienda che aveva costruito con la sorella Donatella. Annalisa Faglioni non parla di soldi ma rivela di essere stata costretta a rinunciare alla sua attività perché non sa cosa ha firmato. Come loro altri piccoli imprenditori sfilano sul video lamentandosi di aver perso migliaia se non milioni di euro sui derivati per colpa delle banche che non li hanno avvertiti dei rischi. Cambia scena e sono comuni e Regioni a svelare di aver messo in piedi contratti milionari sempre sui derivati, i cui costi graveranno fra qualche anno sugli stessi cittadini, su suggerimento delle grandi banche d'affari. L'allarme derivati, rilanciato dal crack Italease, arriva così in televisione con Report, il programma di Milena Gabanelli.

Non è facile addentrarsi sull'andamento, e la convenienza dei derivati, prodotti che scommettono su tassi e cambi (swap a Londra) soprattutto alle piccole e medie imprese. Anche perché sono ormai arrivati sul mercato i derivati di seconda,

terza o anche quarta generazione, che sono in pratica le rinegoziazioni dei vecchi, proposti per ridurre le perdite causate dai primi. E può capitare anche di imbattersi in contratti rimodulati anche 10 volte in cui le perdite per le imprese, invece di diminuire, sono aumentate al contrario delle commissioni delle banche. A fine 2006 le perdite segnalate alle centrali rischi erano pari a 3,5 miliardi di euro relative a 37 mila 365 imprese. In estate il presidente della Consob, Lamberto Cardia e il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi hanno espresso la loro preoccupazione, ma il fenomeno, a quello che si sa, è continuato. Con un problema in più: le tensioni, e i problemi di liquidità, sui mercati per effetto indiretto delle turbolenze determinate dalla crisi dei mutui statunitensi.

L'Abi, interpellata sul comportamento delle banche risponde che a decidere l'investimento e a valutarne la rischiosità sono i clienti che possono fare previsioni sbagliate di tassi e cambi. Il fatto però è che - come fa vedere Report - sono quasi sempre le banche a dare suggerimenti ai clien-

ti, spinti anche a firmare dichiarazioni liberatorie in cui si dichiarano «esperti di finanza strutturata», anche se a malapena sanno dire cosa è un Bot. A finire nel mirino di Report è Unicredit, Bnl l'altra banca citata, (la prima è stata multata a fine agosto dalla Consob in relazione alla vicenda). La trasmissione snocciola un lungo elenco di clienti. Fra questi figurano non solo imprese e comuni, grandi e piccoli ma anche tintorie, panetterie e conventi quali l'Istituto salesiano della beata Vergine e le Suore di S. Giuseppe di Susa.

I comuni e le Regioni fanno storia a se, anche perché hanno più strumenti per sapere su cosa investono. I derivati sono di-

■ I COMUNI

«Report» cita Torino, Napoli e Taranto tra i Comuni con contratti a rischio

ventati lo strumento principe per finanziarsi a tutti i livelli: dalle Regioni più ricche ai comuni più piccoli. A muoversi sono le banche italiane ma dimostrano maggiore «sicurezza» quelle estere dalla Merrill Lynch alla Jp Morgan alla Dexia.

Emerge un modello più o meno prevalente: gli enti locali ottengono un finanziamento firmando appunto un contratto sui derivati che prevede un lungo periodo di ammortamento, con tante commissioni da pagare e un conto tra guadagni e perdite da fare (e da mettere in bilancio) alla scadenza. Così da far cadere il peso del «rosso» magari sulla giunta successiva e da questa sull'intera cittadinanza. I casi sono tanti, le perdite accumulate pure, anche se ci sta chi riesce a guadagnare come il comune di Treviso che ha messo su una squadra di esperti di finanza o i comuni dell'Emilia Romagna che si affidano ad un consorzio di consulenti. Tra gli enti potenzialmente in rosso Report cita, al di là della fallita Taranto, Torino e il Piemonte, Napoli e la Campania.

Stefania Tamburello